

8 marzo 2009
10 anno **85**



Editoriale

di Elvira Zaccagnino

Ci sono donne che ce la fanno

Tengono insieme famiglia e lavoro. Non hanno una marcia in più. Semplicemente marciano. Al ritmo serrato dei tempi che la famiglia e il lavoro impongono. Di qua e di là. Due piedi in più scarpe. Ce la fanno? Chissà? E poi cosa dovrebbero riuscire a fare?

C'è una strana attesa che talvolta diventa pretesto rispetto alla donna che lavora. "E la casa, come fai? I figli, chi te li tiene? Il marito, ti dà una mano?"

Si chiede, dando per scontato che la donna debba tenere insieme tutto. Che lei, e non lui, debba. Se non ce la fa, se un filo, anche uno solo, le sfugge di mano, c'era da aspettarselo. Era prevedibile. Ha lavorato troppo. Non ha rinunciato a qualcosa. Eppure.

Conosco Maria. Non lavora. La sua casa uno specchio. Due figli. Stessa età dei miei. Più giovane di me. Resta sola a casa a lungo. Non è affatto meno stressata di me. Poche amiche. Il marito al lavoro. A volte mi chiedo cosa desideri una donna come lei che ha poco più di trentanni.

Conosco Lucrezia. Si alza la mattina alle cinque. Rientra alle 15. Infermiera in un reparto oncologico. Un figlio. Il marito non le dà una mano. Lui è stanco perché lavora. Un altro figlio no. Avrebbe dovuto, lei, rinunciare al lavoro. Ma quello è l'unico momento in cui "svaga". Vita sociale? Una mamma anziana e poche amiche. In fondo il tempo è troppo poco e la sera è troppo stanca.

C'è poi Rita. È rimasta sola. Due figli grandi e molto tempo libero. Lavoro, volontariato, politica. Sai che c'è, se hai bisogno. Forse perché non ha più il marito?

C'è Mara. Un marito e per scelta di lui nessun figlio. Ce la fa? Quando ti parla dei tradimenti di lui ti dici fortunata perché almeno a te sono rima-

Donna leggiadra! Con uno sguardo dai tuoi occhi potresti depredare tutta la ricchezza dei canti suonati sulle arpe dei poeti. Ma non ascolti le loro lodi, perciò io vengo a lodarti. Potresti umiliare ai tuoi piedi le più orgogliose teste del mondo. Ma sono i tuoi cari, sconosciuti alla fama, che preferisci adorare, perciò io ti adoro. La perfezione delle tue braccia aggiungerebbe gloria allo splendore d'un re, con la loro carezza. Ma le usi per spazzare la polvere e pulire la tua umile casa, e perciò sono pieno di stupore.

(TAGORE, *Il Giardiniere* LXXX)

(continua a pag. 2)

BENEDETTO XVI

“La Chiesa universale deve denunciare, ma anche annunciare che cosa si può fare e come si può fare. Le conferenze episcopali e i vescovi devono agire”.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceeavita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente

da Luce e Vita per l'invio di

informazioni sulle iniziative

promosse dalla Diocesi di

Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa

Periodica Italiana



Chiesa e crisi economica

“C'è bisogno di comune e forte impegno, ricordando che la priorità va data ai lavoratori e alle loro famiglie”. Aveva davanti, in piazza San Pietro, le rappresentanze di tanti distretti ormai fortemente segnati dalla crisi. Benedetto XVI all'Angelus di ieri ha ribadito che per la crisi serve “il concorso di tutti”. La Chiesa e i cattolici, in quanto tali, sono chiamati ad un impegno che certamente sarà rilanciato nell'imminente enciclica sociale. Il Papa ne aveva dato qualche linea incontrando il 26 febbraio i parroci romani, che con la crisi sono concretamente alle prese. Innanzi tutto “bisogna denunciare questi errori fondamentali che sono adesso mostrati nel crollo delle grandi banche americane, gli errori nel fondo”, francamente e con competenza. Occorre, “la denuncia ragionevole e ragionata degli errori, non con grandi moralismi, ma con ragioni concrete che si fanno comprensibili nel mondo dell'economia di oggi”. Invece di un moralismo di maniera, che lascia tutto com'è, “occorre parlare con una grande consapevolezza etica, diciamo creata e svegliata da una coscienza formata dal Vangelo”. “Noi dobbiamo denunciare questa idolatria che sta contro il vero Dio e la falsificazione dell'immagine di Dio con un altro Dio, «mammona». Dobbiamo farlo – soggiunge Benedetto XVI - con coraggio ma anche con concretezza”. Ecco dunque i due livelli su cui il Papa invita ad intervenire con impegno e con realismo, senza illusioni di perfettismo, dunque senza atteggiamenti moralistici, perché la

perfezione non è di questo mondo, come non manca in diverse occasioni da annotare con concretezza cristiana. La giustizia non si può creare nel mondo solo con modelli economici buoni, che pure sono necessari: “la giustizia si realizza solo se ci sono i giusti. E i giusti non ci sono se non c'è il lavoro umile, quotidiano, di convertire i cuori”. Ecco dunque la sfida della crisi: gli errori vengono al pettine, “la Chiesa universale deve denunciare, ma anche annunciare che cosa si può fare e come si può fare. Le conferenze episcopali e i vescovi devono agire. Ma tutti dobbiamo educare alla giustizia”. A tutti i livelli, perché i due livelli sono inseparabili: “se, da una parte, non annunciamo la macrogiustizia quella micro non cresce. Ma, d'altra parte, se non facciamo il lavoro molto umile della microgiustizia, anche quella macro non cresce”.

È una visione, ancora una volta “patristica”; che richiama la prospettiva di fondo dell'impegno della Chiesa, nella linea dell'enciclica *Deus caritas est*: “con tutti i sistemi che possono crescere nel mondo, oltre la giustizia che cerchiamo, rimane necessaria la carità. Aprire i cuori alla giustizia e alla carità è educare alla fede, è guidare a Dio”. Un impegno a tutto campo insomma, quello cui invita il Papa, che parte dalla persona e arriva alla persona, costruendo concreti percorsi non solo per superare la crisi, ma per fare crescere quel vincolo morale che tiene insieme la società e solo permette di offrire orizzonti di sviluppo.

dalla prima pagina.....

sti i figli. Eppure lui è la sua sola famiglia. Deve farcela, Mara.

C'è Sara. Un figlio e un marito attaccato alle sue fragilità. “Dammi solo un appiglio perché io possa scalare con te le montagne e lo farò”, lei gli ripete. Ma lui no. Nemmeno le colline. Lui è fragile. Lei lavora, la casa, il figlio, la spesa, la madre, il padre anziano.

C'è Luisa. Tre figli, un lavoro da dirigente, i pannetti ancora da cambiare, la babysitter e la donna delle pulizie che ti mollano sul più bello, le figlie da accompagnare e un marito che la sostiene tanto, ma poi brontola se per due giorni di seguito si mangiano surgelati.

C'è Gabriella, ormai in pensione. Figli grandi e lontani per lavoro. Il marito in pensione. Si è rimessa in gioco lei. Lui no. Palestra, amici, volontariato, cinema, teatro. Se chiami non la trovi mai in casa. Ma se hai bisogno di una ricetta, una qualsiasi, ti insegna tutte le varianti provate quando i dolci per i figli li faceva lei la mattina presto, prima di andare al lavoro.

C'è Simona, la sua famiglia è lei. Ci parli e la scopri uguale a te nonostante la diversa quotidianità.

C'è Lina, casalinga da sempre. Ne ha cresciuti 3 di figli. Tutti laureati e professionisti affermati ora. Ma lontani. Ce l'ha fatta? Se lo chiede anche lei ora quando a farle compagnia la sera c'è solo la Tv.

Ci sono donne. E ogni donna è una storia. Non so se ce la fanno. So che ci provano.

C'è un modello? Una ricetta? Un trucco? Non ne ho trovati. Eppure ho guardato e incontrato molte donne e di ognuna ho provato a capire come si può fare a fare tutto quello che ci viene chiesto di fare. Me lo chiedo. Alcuni fili mi sono già sfuggiti. Eppure. So che nessuna delle donne che conosco rinuncerebbe al lavoro, al suo marito/compagno e a nessuno dei suoi figli. Perché? Semplicemente perché non sarebbero se stesse.

Allora non chiedeteci come facciamo. Non state a guardare se ce la facciamo. Non giudicateci se non ce la facciamo. Non ponetevi il problema se è una questione di sensibilità femminile. A volte penso che sia frutto di una cultura che ci vuole ancora eroine o martiri. O peccatrici da redimere. E se invece fossimo solo persone uguali all'altra metà del cielo? O Dio. Allora anche agli uomini potremmo rivolgere la stessa domanda: come fate a conciliare famiglia e lavoro?

CARITAS Presentato a Molfetta il secondo rapporto sulle povertà nella nostra Diocesi

L'importanza dei numeri

di Rosamaria Catalano

Giovedì 26 febbraio presso la sala parrocchiale della Madonna della Pace di Molfetta l'equipe della Caritas Diocesana ha presentato il "Secondo rapporto sulle povertà nella Diocesi di Molfetta". Alla presenza del Vescovo Mons. Martella, i volontari della Caritas hanno cercato di discernere. Ma per discernere è necessario sapere sempre cosa si è fatto e cosa si sta facendo. Ecco l'importanza di trasformare in numeri l'ascolto e l'osservazione, numeri che ci permettano di discernere con cognizione di causa.

In questo secondo rapporto sulle povertà è stata analizzata l'attività dei Centri di Ascolto (CdA) cittadini e parrocchiali, presenti sul territorio diocesano, nell'arco di un anno (Gennaio-Dicembre 2007). Raccogliere dati e documentare le richieste di centinaia di uomini e di donne rivoltesi ai CdA vuol dire occuparsi di queste persone, prendersene cura. Cono-



scere i poveri, anche attraverso i numeri, significa poter intervenire con maggiore consapevolezza, aiutandoli nel loro percorso di autonomia.

Nei dodici mesi utilizzati per la rilevazione sono state registrate informazioni riguardanti 562 persone, rivoltesi a 22 CdA distribuiti nei quattro paesi della Diocesi e alla Casa d'accoglienza "Don T. Bello". Non tutti i CdA parrocchiali presenti in Diocesi hanno aderito alla ricerca, per vari motivi. Ci auguriamo che vogliamo farlo nelle prossime ricerche. È opportuno sottolineare come i risultati emersi non riguardano l'intero lavoro, ben più capillare dei CdA.

Sono evidenti le differenze di tipo organizzativo ed operativo nella distribuzione dei dati tra i diversi CdA. Infatti, a

seconda che si tratti di CdA cittadini o parrocchiali, ma anche in base alla localizzazione sul territorio diocesano gli stessi offrono diversi servizi.

Ecco i principali risultati emersi:

- La popolazione oggetto della ricerca possiede due caratteristiche fondamentali: la prevalenza di donne (sono il 69,04%) e di cittadini italiani (sono il 63,88%). Questi dati dimostrano come ancora oggi siano le donne a chiedere aiuto, considerando che dietro ad ognuna di esse nella maggior parte dei casi ci sono delle famiglie. La Caritas si è presa cura non di 562 persone, quindi, ma di moltissime famiglie, che nella maggior parte dei casi sono italiane. Il povero quindi non è lo straniero, non è l'immigrato, ma spesso è il nostro vicino di casa.

- Tra gli stranieri prevalgono i rumeni (35,15%) seguiti da bulgari (16,83%) e marocchini (16,33%). Nella maggior parte dei casi si tratta di donne che vengono da noi per svolgere servizi di assistenza agli anziani.

- La maggior parte degli utenti dei nostri CdA ha un domicilio (58%). Bisognerebbe valutare, però, che tipo di domicilio sia, visto che frequentemente ci troviamo di fronte ad alloggi completamente inadeguati, dove a volte mancano anche i servizi

igienici!

- La famiglia è ancora la forma di convivenza più diffusa tra i nostri utenti: il 64% degli utenti, infatti, vive in nucleo con propri familiari o parenti. Questo dato dimostra come non sia sufficiente avere un nucleo familiare alle proprie spalle per non avere determinati bisogni. Anzi, avvalorata la tesi che spesso è lo stesso nucleo che risulta essere multiproblematico. Per questo bisogna farsi carico non dei singoli utenti, ma delle famiglie di ognuno di loro.

- Purtroppo la disoccupazione continua ad essere la condizione prevalente degli utenti dei CdA (57,83%), che vivono questa condizione di disagio, con delle chiare ripercussioni sull'intero nucleo familiare.



- I bisogni legati alla povertà ed ai problemi economici risultano essere assolutamente prioritari, coinvolgendo il 27,96% delle persone che si rivolgono ai nostri centri. Seguono problematiche legate all'occupazione e al lavoro e quelle abitative. Comprendere quali siano i bisogni delle persone che ci troviamo di fronte nei nostri centri non è semplice. Spesso quelli reali e più importanti vengono, infatti, nascosti da richieste futili per varie ragioni. Per questo, chi ascolta deve essere particolarmente attento, andando a scoprire, al di là della domanda immediata, quali sono i reali contenuti del disagio. I bisogni espressi sono correlati tra loro, considerando che problemi economici sono frutto, molto spesso, di lavori precari, inadeguati o mancanza di lavoro. In questa situazione diventa difficile mantenere un'abitazione in affitto, o pagare le bollette.

- In totale sono state registrate 771 richieste, a fronte di 1481 bisogni rilevati. Questo indica che i nostri utenti paradossalmente chiedono poco rispetto ai bisogni che hanno o, semplicemente, non riuscendo a rilevare la complessità dei loro bisogni, le loro richieste riguardano solo esigenze primarie ed impellenti. Infatti più del 50% delle richieste sono relative a beni materiali, il 22,57% riguarda il lavoro e il 14% sussidi economici.

- Gli interventi elargiti sono di poco superiori alle richieste effettuate e riguardano soprattutto la dimensione dei beni materiali, pari al 50,32% del totale degli interventi effettuati. Questo a testimonianza del fatto che, nel mondo consumistico nel quale viviamo, la deprivazione materiale è ancora molto diffusa. Segue l'attività di ascolto (25,80%), anche se è vero che ogni attività umana porta con sé una dimensione relazionale implicita.

Questa raccolta di dati e successiva analisi, ci permette di dar voce ai nostri poveri, cercando di raccontare la loro povertà, attraverso dei dati oggettivi. Il lavoro non facile di trasformare in oggettivo sguardi, racconti, relazioni che ogni giorno si concretizzano nei CdA serve a quegli stessi sguardi, a quei racconti, a quelle relazioni, affinché si possa effettuare un intervento migliore, teso all'autonomia delle persone.

SCUOLA L'Ufficio diocesano di pastorale scolastica, d'intesa con il Dirigente scolastico del Liceo "O. Tedone", riconosce il presente corso come attività di aggiornamento per i docenti di religione.

Il senso della morte nelle religioni monoteiste

di **Biagio Pellegrini**, Dirigente Scolastico Liceo "O. Tedone" - Ruvo

Si può provare a raccontare Dio partendo dall'analisi del mistero della morte e magari utilizzando le ore di attività curriculari per affrontare, con quattro distinte classi del Liceo, un percorso di ricerca che attraverso le tre grandi religioni monoteiste. La fede ebraica, quella cristiana e quella islamica considerano la salvezza come un cammino da percorrere, teso verso la sfera del sacro o almeno verso uno stato diverso da quello terreno. L'uomo intraprende questo cammino perché avverte in se stesso il senso della propria incompiutezza e precarietà, da cui vorrebbe fuggire, insoddisfatto del proprio stato presente e dei propri limiti.

I mali dai quali intende liberarsi sono molti, ma generalmente consistono in uno stato di precarietà, di paura, di dolore, di colpa o di miseria spirituale e materiale. Può sembrare inusuale un tale percorso ed invece la riflessione dei giovani e meno giovani scivola inevitabilmente sulla dimensione esistenziale, addirittura provocando sensazioni che esaltano il fascino della vita. La cultura contemporanea, che tende a dimenticare la morte e ad esorcizzarla, risulta così superata di fronte alla ricerca del senso della vita e dell'esistenza. Nelle religioni la salvezza ha molteplici significati, che mettono in rilievo sia la sua varietà, sia la sua sostanziale unità.

Le religioni sono nate a partire dalla ricerca sul prolungamento della vita dopo la morte; attraverso la fede hanno illuminato il percorso di vita nel presente che ha valore in rapporto ad una pienezza cui fa riferimento l'eterno che qualifica la vita, più che raccontarne la durata e la morte. Nella ricerca che si sta sviluppando nelle classi ed attraverso le tre giornate programmate nell'auditorium del "Tedone", il Liceo vuole promuovere la riflessione sul senso della vita e sottolineare la consapevolezza che il dialogo interreligioso rappresenta un prezioso apporto alla crescita della pace fra le nazioni, che trova le sue radici nella comune appartenenza alla famiglia umana e risponde all'aspirazione della gente, di ogni parte della terra, a vivere in sicurezza, giustizia e speranza per il futuro.

Il Corso di formazione avrà la durata di 12 ore, suddiviso in 3 incontri di 4 ore ciascuno e precisamente il 10-12-13 marzo 2009.

Il percorso è stato progettato con l'intento di orientare i giovani verso l'attenzione ai valori dello spirito, al gusto del vero e del bene, al superamento d'ogni forma d'intolleranza e di fanatismo. Riconoscere e apprezzare i valori fondamentali che appartengono all'islam, all'ebraismo ed al cristianesimo, valori che costituiscono un patrimonio comune dell'umanità; confrontare le "vie" di salvezza dell'uomo contemporaneo e quelle proposte dalle religioni; riconoscere che le religioni monoteiste rappresentano una via strategica per costruire la pace e la civile convivenza, costituiscono in sintesi gli obiettivi che ci si propone di raggiungere attraverso il percorso culturale, religioso e sociale.

Le tre giornate sono state pensate secondo tre fondamentali aspirazioni: riflettere sul senso della morte alla luce delle religioni monoteiste (interventi di esperti del mondo della cultura, delle istituzioni e della comunicazione); raccontare Dio di fronte al mistero della morte (testimonianze di rappresentanti della Chiesa, della Comunità ebraica e della Comunità islamica, delle istituzioni culturali e regionali); illuminare il mistero della morte attraverso la mu-

sica (offerta di concerti e presentazione di brani significativi delle tre esperienze religiose).

Promotore dell'iniziativa è il Liceo "Tedone" che ha avuto la collaborazione della Regione Puglia, della Provincia di Bari, del Comune di Ruvo di Puglia, de "La Gazzetta del Mezzogiorno", di HOUSE304, del Movimento "Roberto... per la vita".



**EBRAISMO
CRISTIANESIMO
ISLAMISMO**

**VIAGGIO NELLE 10/12/13 MARZO 2009
TRE RELIGIONI MONOTEISTICHE**
AUDITORIUM LICEO SCIENTIFICO "O. TEDONE"
VIA A. VOLTA RUVO DI PUGLIA

MARTEDÌ 10 MARZO
ORE 18:00
IL SENSO DELLA MORTE NELLE TRE RELIGIONI MONOTEISTICHE
Presentazione lavoro di ricerca a cura degli alunni della 3^a D, 3^a I, 4^a D e 4^a H del Liceo Scientifico "O. Tedone"
Mauro MINERVINI Docente di religione Liceo scientifico "O. Tedone"
Onofrio CAPUTI IAMBRENGHI Presidente Consiglio Istituto
Antonello ZAZA Assessore Solidarietà Sociale Provincia di Bari
Irene TURTURO Assessore Solid.Sociale Comune di Ruvo di Puglia
Rosa SCARDIGNO Esperta in Psicologia della religione Università di Bari
Gianluigi DE VITO Gazzetta del Mezzogiorno

GIOVEDÌ 12 MARZO
ORE 18:00
RACCONTARE DIO DI FRONTE AL MISTERO DELLA MORTE
Biagio PELLEGRINI Dirigente Scolastico Liceo scientifico "O. Tedone
Michele STRAGAPEDE Sindaco di Ruvo di Puglia
Mons. Luigi MARTELLA Vescovo Diocesi di Molfetta
Vincenzo PACE Professore Ordinario in Sociologia delle Religioni Università degli Studi di Padova
Michele DE PRISCO Hazan officiante della comunità ebraica di Trani
Don Giovanni DE ROBERTIS Resp. dell'Ass. "Migrantes" (organismo CEI)
Ayub SAID Imam della Comunità Islamica in Puglia
Silvia GODELLI Assessore al Mediterraneo Regione Puglia

VENERDÌ 13 MARZO
ORE 18:30
LA LUCE DELLA MUSICA NEL MISTERO DELLA MORTE
ascolteremo
Il Concerto Bandistico B. Giandonato la musica nell'esperienza Cristiana dirige Rocco DI RELLA
Eugenio COLOMBO
Evelina MEGHNAGI la musica nell'esperienza Ebraica
Nabil SALAMEH e Michele LOBACCARO dei RADIODERVISH la musica nell'esperienza Islamica
con la collaborazione musicale di
Vittorio GALLO
Adolfo LA VOLPE
Pierpaolo

ANNO PAOLINO Un percorso, attraverso l'epistolario paolino, delle relazioni coniugali nella vita cristiana

La relazione nella coppia secondo San Paolo

di **Benedetto Fiorentino**

Il peccato originale ha alterato il rapporto uomo-donna. L'uguaglianza e lo stupore iniziale ("Essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa" Gen 2,23), hanno dato posto allo sfruttamento reciproco, "poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore. Per questo le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini" (Rom 1,25).

La lontananza da Dio altera i rapporti aperti e accoglienti, responsabili e di uguaglianza, rispetto, gioia, entusiasmo, empatia, benessere, serenità, dialogo, fiducia, lealtà, comprensione e porta alla perversione, ad un agire senza giudizio, alla volontà di possedere l'altro.

Dio è trinità in relazione di perfetta uguaglianza, pienezza di gioia, donazione totale, per questo la coppia, fatta da creature a sua immagine e somiglianza, trova serenità nella relazione con queste caratteristiche e ogni giorno acquista dignità nel viverla. "Nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; come la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio" (1 Cor. 11,11). Diversità di compiti nella più perfetta complementarietà.

La relazione coniugale è tanto più entusiasmante, motivata e motivante, quanto più è vissuta quale riflesso di quella personale con Dio; perciò Paolo esorta: "Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità" (ivi, 16,13-14).

Per scendere nel pratico consiglia: "chi è sposato si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie... la donna sposata si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo, poi, lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni" (ivi 7,33-35).

Con franchezza indica la fedeltà quale componente intrinseca del matrimonio. "Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito, e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito, e il marito non ripudi la moglie. Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi: perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente



viene resa santa dal marito credente" (1Cor 7,10-14).

Poiché l'unione coniugale abbraccia la persona nella sua interezza, Paolo delinea una relazione in cui l'uno si fa carico della perseveranza coniugale e conversione dell'altro. La vita della coppia, infatti, è storia e vicenda del cammino di santità, essendo

diventati un solo corpo.

È consapevole, l'Apostolo, delle difficoltà insite in tale scelta, per questo suggerisce: "Vigilate attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente... Non siate inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio... Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Nessuno mai ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo" (Ef 5,15-30). Esortazione che ripete in 1 Timoteo. "Gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese. Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose" (2,8-9).

La preghiera, la meditazione della parola del Signore, fatta insieme, è come muro sul quale l'edera si abbarbica sempre più in alto e nessun passante la calpesta.

Affronta anche il tema della continenza e ricorda: "Ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente... perché satana non vi tenti nei momenti di passione" (1Cor 7,2-6).

Il corpo va rispettato e l'unione fisica è frutto di scelta comune d'amore.

Perché la relazione di coppia riveli la bontà di questo percorso, con Paolo, esorto: "non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero" (2 Cor 6,3).

“La relazione coniugale è tanto più entusiasmante, motivata e motivante, quanto più è vissuta quale riflesso di quella personale con Dio.”

INCHIESTA C'è crisi di vocazione all'impegno politico, ma c'è crisi di formazione per tale servizio.

Una riflessione pacata su come ci si forma alla politica, la più alta forma di carità.

Che fine hanno fatto le Scuole di formazione alla politica?

di Vincenzo Zanzarella



Nel c'era una volta della politica italiana, esistevano scuole di partito ove si apprendevano i fondamentali delle dottrine di riferimento e le tecniche di governo della cosa pubblica. I neofiti della carriera politica potevano procurarsi, all'interno di strutture ben definite, conoscenze difficilmente acquisibili altrove; neanche l'autoformazione era sentita come sufficiente per chi voleva affacciarsi ad una qualche carica pubblica o soltanto crescere all'interno di una cultura ideologicamente orientata.

Anche alcune diocesi d'Italia hanno organizzato, ed alcune ancora lo fanno, scuole di formazione "alla politica" caratterizzate dall'apertura, sui tavoli tematici offerti dal magistero sociale della Chiesa, ai confronti interpersonali sulla legalità, sulla testimonianza laicale nelle istituzioni e sulla responsabilità del servizio pubblico. Argomenti che, unitamente a quelli articolati nelle sedi di partito, servivano a costruire un solido convincimento sul valore della democrazia e sul metodo della partecipazione, attribuendo alla politica una dimensione collettiva grazie agli sforzi di singoli militanti.

Con queste premesse, le scuole di partito costituivano luoghi di relazione educativa, di incontro/confronto/scontro costruttivo, di produzione del pensiero, di sano parteggiamento a favore di una o altra visione della politica. La formula della didattica garantiva una selezione tra coloro che intendevano dare un proprio contributo alla costruzione della società; i partecipanti erano stimolati a considerare la politica come bene collettivo; i partiti erano visti come contesti di relazioni collettive.

Le scuole di partito costituivano luoghi di relazione educativa, di incontro-confronto-scontro costruttivo, di produzione del pensiero, di sano parteggiamento a favore di una o altra visione della politica

Oggi molte cose sono cambiate: è cambiato il modo di fare politica ed è cambiato il sistema delle relazioni formative.

Sopravvissuti ad una forte sponsorizzazione della personalizzazione della politica ad onta delle vecchie oligarchie di partito, improvvisatici - anche tra le fila cattoliche - ostinati fautori del sistema maggioritario per la valorizzazione di volti nuovi, la vita di partito e la formazione politica hanno perduto quella finalità di relazione educativa che avevano un tempo; alla formazione si è sostituita l'informazione ed alle relazioni interattive le *conventions* di massa. Il mondo virtuale creato da internet e dalle parabole non rende più necessario portarsi in piccole sale per sentire le voci di un formatore e dei partecipanti; nelle grandi adunate che i monitor televisivi ci riversano vediamo da una lato un leader monolitico che getta giudizi sugli avversari e dall'altro una marea spersonalizzata di adepti che applaude; i volti nuovi non si preoccupano di dimostrare la giustizia delle proprie scelte ma somministrano valutazioni sugli sbagli altrui, compresi i colleghi di partito.

L'informazione unilaterale è appena corretta dalle opinioni espresse sui blog, per nulla utili a cambiare le decisioni di chi, soprattutto a livello nazionale e qualunque sia il partito di appartenenza, esercita il potere sulla forte scorta di un largo consenso popolare.

Relazioni partitiche di tal genere hanno aumentato la formazione personale, perché ciascun cittadino colloquia con il proprio pc e, alla fine di tutto ciò che legge, si fa un'idea personale della politica, del leader e del partito. Al raggiungimento di questa nuova sponda mediatica hanno cooperato anche le scuole di formazione politica online, che si attribuiscono il merito di essere slegate da partiti per ricondursi ad esperienze di cittadinanza attiva o di cultura sociale.

In questa comparazione tra ieri ed oggi sarebbe ingiusto dare giudizi di valore; si usa dire che i tempi sono cambiati e bisogna adeguarsi. Del resto, se di relazioni educative si poteva parlare a proposito dei cortei ("quelli di una volta") e delle assemblee scolastiche promosse dai partiti per la forte dialettica di cui erano composti, altrettanto non si può dire delle attuali sfilate.

GIOVINAZZO C'è il desiderio di promuovere percorsi formativi, ma siamo ancora a livello di auspici.

Giovani, politica e formazione: un sondaggio e alcune riflessioni

di Michele Sollecito

L'attenzione per le problematiche sociali e politiche è una delle piste di impegno previste dal «Progetto culturale giovani» a cura del Servizio nazionale per la pastorale giovanile. Un rinverdito protagonismo dei giovani nella comunità italiana ed europea è auspicato da tutti, una nuova sintesi tra passione civile e spirito autentico di carità (proprio come Paolo VI definì la politica) è l'impegno presente perché una nuova classe dirigente in futuro possa trasformare il refole delle speranze di oggi nel vento d'alta quota di domani, le attese finalmente realizzate. E allora torna di attualità l'esigenza di una buona formazione politica dei giovani.

Forme variegata di coinvolgimento dei giovani sono intraprese dai partiti; tutti gli esponenti politici effettivamente sottolineano la necessità di una presenza giovanile sempre più congrua e comunque cercano di stimolare curiosità e attenzione per un mondo (quello politico) a volte purtroppo tra i più stereotipati. Per conoscere sinteticamente la situazione del rapporto tra giovani e politica (passando per la formazione) su Giovinazzo, abbiamo rivolto la stessa domanda agli esponenti dei partiti presenti in Consiglio Comunale:

MARCO BONSERIO

(Responsabile locale di Alleanza Nazionale)

«Per il mio partito a Giovinazzo non è presente una vera e propria scuola di formazione politica ma durante l'anno si organizza una serie di incontri-dibattito su vari argomenti. Questi momenti vedono protagonisti i giovani del circolo di AN che possono anche usufruire di una piccola biblioteca all'interno della sede. Questi

incontri si rivelano formativi per il confronto che nasce tra giovani che comunque dimostrano curiosità per la politica oltre che un buon livello di preparazione culturale.»

LEONARDO PISCITELLI

(Responsabile locale di Forza Italia)

«A livello locale non è presente una scuola di formazione politica; i giovani che riusciamo a coinvolgere per l'attività del partito hanno modo di formarsi agli incontri nazionali previsti dall'attività di formazione di Forza Italia. Abbiamo una piccola sezione giovani e come partito non trascuriamo il loro effettivo coinvolgimento diretto ma sicuramente si può fare di più per avvicinare i giovani alla politica vera.»

ANGELO DEPALMA

(Partito Democratico, Presidente del Consiglio comunale)

«Da poco a Giovinazzo si è costituita una sezione giovanile del PD, i Giovani Democratici, che tra l'altro hanno eletto i loro

rappresentanti in seno agli organismi regionali e nazionali tramite elezioni primarie. La formazione politica è nelle intenzioni del nostro partito; non è ancora avviata una «scuola» ma prevediamo di organizzare una serie di incontri significativi e che spazino dai principi della Costituzione al magistero sociale della Chiesa.»

BEPPE DE CANDIA

(Consigliere comunale, candidato Sindaco alle elezioni del 2007 per una coalizione formata da Socialisti Uniti, Verdi, Rif. Comunista, Comunisti Italiani, Italia dei Valori)

«Per quanto riguarda la mia parte politica non c'è una vera e propria scuola di formazione politica a Giovinazzo. Il coinvolgimento dei giovani è dettato per lo più da scelte individuali. Ci sono forme di associazionismo che hanno come punto di riferimento la nostra parte politica, per esempio l'ARCI, e che coinvolgono molti giovani non solo per quel che riguarda l'aspetto dell'attività politica ma anche per l'aspetto culturale e ricreativo. Si può fare di più per la crescita e per la formazione intesa come passione per la politica «pura»».

La disponibilità degli interlocutori e la convergenza sul desiderio di una maggiore partecipazione dei giovani alla vita politica fanno ben sperare per il futuro. L'auspicio, il nostro, è che la formazione venga pensata e progettata (magari con un programma tematico condiviso da più forze politiche) perché si possa dar senso in modo migliore all'idea di un percorso e non solo all'ideale maggior presenza dei giovani in politica.



“La testimonianza è chiamata ad esplicarsi sotto il profilo dell'animazione cristiana delle realtà sociali, che i laici devono compiere con autonoma iniziativa e responsabilità e al contempo nella fedeltà all'insegnamento della Chiesa.”

Il Domenica di Quaresima

2ª settimana del salterio

I Lettura: Gen 22, 1 - 2. 9a. 10 - 13. 15 - 18

“Perché non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizione e renderò numerosa la tua discendenza”

II Lettura: Rm 8, 31b - 34

“Dio non ha risparmiato il suo Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi”

Vangelo: Mc 9, 2 - 10

“Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!”

La Il domenica del tempo di Quaresima ci presenta nel brano evangelico della Trasfigurazione, prefigurazione del mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo. Gesù, infatti, è presentato nella condizione di Risorto secondo quelli che sono gli elementi fondamentali tipici delle apparizioni veterotestamentarie: il monte, la voce, la nube, Mosè ed Elia, personaggi celesti, simboli della legge e della profezia. Immediatamente prima della trasfigurazione Gesù aveva detto ai suoi discepoli quali erano le condizioni di una sequela autentica: chi vuole seguire il Signore deve rinnegare se stesso, prendere la sua croce e seguirlo. Dopo aver pronunciato queste parole Gesù si reca su un alto monte e porta con sé tre testimoni autorevoli: Pietro Giacomo e Giovanni. E davanti ai loro occhi fu trasfigurato e le sue vesti divennero bianchissime e Gesù cominciò a parlare con Mosè ed Elia. Sul monte Gesù è chiamato “Figlio di Dio”, un titolo che verrà pronunciato da un uomo solo, sotto la croce, dal centurione.

Questo brano ci fa comprendere come l'esperienza della croce è strettamente legata a quella della risurrezione. Tra queste due realtà c'è un rapporto di reciprocità per cui non c'è esperienza della gloria di Dio senza fare esperienza della croce e allo stesso tempo l'esperienza della croce non è fine a se stessa, ma trova il suo culmine nella gloria della Pasqua.

di **Luigi Caravella**

Appuntamenti in Diocesi

PARROCCHIA S. MARIA DELLA STELLA

10° Anniversario

Consacrazione della Chiesa.

Auguri Stella!

Il 14 marzo 2009 la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Stella ricorda il decimo anniversario della sua consacrazione. La solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. Ecc. Mons. Luigi Martella alle ore 18.30 e la proiezione di un breve documentario, servirà a ricordare tale evento che è stato una tappa importante nella storia di tutta la comunità parrocchiale. Fortemente voluta dal primo parroco, sac. Giuseppe Barile, il sogno fu accarezzato anche da don Franco Vitagliano e da don Francesco De Lucia, che portò la chiesa alla sua realizzazione nel 1999 e alla consacrazione per mano di S.E. Mons. Donato Negro. La nuova Chiesa della Stella, più grande e funzionale, è stato certamente un punto di arrivo per il giovanissimo quartiere terlizzese, ma anche di partenza per un nuovo ed entusiasmante cammino di fede. La struttura, infatti, è l'abitazione di Dio, il posto in cui adorarlo, ma anche il luogo in cui imparare a

riconoscersi fratelli e a costruire giorno dopo giorno una viva e feconda comunità.

PARROCCHIA S. PIO X

Santa Luisa de Marillac

Le Figlie della Carità, in occasione della solennità della Cofondatrice, invitano a scoprire e meditare il pensiero profetico e lungimirante della Santa. Giovedì 12 e venerdì 13 marzo, ore 17.30: S. Rosario e celebrazione Eucaristica;

Domenica 15 marzo, ore 18: S. Rosario e celebrazione Eucaristica presieduta da don Pietro Rubini. Seguirà concerto di Marce funebri.

Inflammatu per Te, Virgo

L'Orchestra Giovanile Parrocchia San Pio X presenta il concerto di marce funebri con inizio alle ore 20 ed ingresso libero presso:

S. Domenico in Giovinazzo, 8 marzo
Purgatorio in Molfetta, 12 e 14 marzo
S. Pio X, 15 marzo.

L'intento è principalmente quello di valorizzare le tradizioni popolari quaresimali molfettesi in ambito musicale.

IL LIBRO

C. PERRONE-F. SCANZANI

I figli ci parlano di Dio

Una psicologa e un prete in dialogo con la famiglia

Di solito ci si domanda “dobbiamo parlare di Dio ai figli?”, ma alla fine si scopre che “i figli ci parlano di Dio”.

Così cercano di suggerire non senza una profonda ragione i due autori di questo volume. Che si legge d'un fiato e di vero gusto. Umano e spirituale. E soprattutto educativo.

La psicologa, con la concretezza del suo sguardo, e il prete teologo, con la luce della Parola di Dio e dell'esperienza pastorale, provano ad impostare il discorso dell'educazione alla fede “a misura di famiglia”.

Con il linguaggio, le tonalità e le domande della vita quotidiana: dall'inseguirsi incalzante dei “perché” dei bambini, ai dubbi degli adolescenti, fino alle speranze degli adulti.

Una proposta innovativa, ricca di suggestioni, e di storie dal vivo.

PAG. 158 - € 12,50

EDIZIONI ANCORA



La casa editrice del volume recensito sul numero 8 del 22 febbraio di Zanotti-Gillini “Così lontani, così vicini” è: Edizioni Porziuncola, Assisi.

www.diocesimolfetta.it

aggiornamenti e notizie dalla diocesi e dalle parrocchie